

*Il libro*

## Ritorna Mākari e non solo in tv I nuovi racconti di Savatteri

di **Salvatore Ferlita**

Saverio Lamanna e Peppe Piccionello, gli eroi delle storie di Gaetano Savatteri, non sono né Don Chisciotte né Sancho Panza, come si legge in uno dei racconti di “Quattro indagini a Mākari”, in uscita per Sellerio. Ma in qual-

che modo richiamano i personaggi di Cervantes, se è vero che nella prefazione a questo nuovo libro (che esce in concomitanza con il primo episodio della nuova serie tv) l'autore li tira in ballo.

● a pagina 10

IL LIBRO

# Delitto e sberleffo la formula “Mākari” leggera con brio

Sellerio pubblica quattro racconti di Savatteri che hanno ispirato la serie tv  
Le indagini da ridere di Lamanna sono tessute con un tocco soave ma pungente

di **Salvatore Ferlita**

È vero, Saverio Lamanna e Peppe Piccionello, gli eroi delle storie di Gaetano Savatteri, non sono rispettivamente né Don Chisciotte né Sancho Panza, come si legge nel racconto eponimo “I colpevoli sono matti” (allineato nel volume che raccoglie “Quattro indagini a Mākari”, Sellerio). Ma forse, alla lontana, in qualche modo richiamano i personaggi di Cervantes, se è vero che nella prefazione al questo nuovo libro (che esce in concomitanza con il primo episodio della nuova serie tv, ispirata all'epopea della coppia più assurda eppure più verace dell'italica de-

tection) l'autore tira in ballo il longineo hidalgo e il suo fedele scudiero a proposito dell'umoristica consapevolezza metaletteraria di essere personaggi finzionali, escrescenze d'inchostro ma, nel caso di Lamanna e Piccionello, anche di celluloido. Lo scrittore squattrinato e detective per caso, ora in balia di troupe rumorose, rischia di trasformarsi nel “presunto Saverio Lamanna”. Lo stesso sconcerto morde alla gola Piccionello e la bella Suleima, di Lamanna fidanzata, che già hanno avuto problemi a riconoscersi nella descrizione che di loro aveva fatto Lamanna stesso. Insomma, trovandosi tra l'incudine della pagina scritta e il martello del fotogramma televisivo, i personaggi di Savatteri sono in preda a una vertigine identitaria.

Ma lasciamo da parte i roveli più che pirandelliani per passare in rassegna le indagini nelle quali l'allegria brigata di Mākari si trova invischiate come in una pericolosa eppur piacevole carta moschicida. Tutto ha inizio con due biglietti omaggio per Praga, la città “magica” per antonomasia dove però alchimisti e golem perturbanti hanno lasciato spazio a spie improbabili, con tanto di tacchi a spillo: la posta in gioco è il dna di centenari sardi da cui trarre l'elisir di lunga vita. Dai luoghi kafkiani si ripiomba in quel di Mākari, luogo dalla bellezza mozzafiato, sconvolta però dalla scomparsa improvvisa di un bambino, che non promette nulla di buono.

Per l'infante e per un povero dia-

volò, apparentemente coinvolto nella tragedia, già pesantemente castigato dal destino. Il lettore farà poi un salto a Gibellina, «astronave naufragata e dimenticata nella Sicilia più profonda» (dove, tra l'altro, Piccionello indossa una maglietta delle sue che rischia di scatenare l'ira furente degli autoctoni: "Elettrosicily, l'isola che dà una scossa"): qui il furto di un'opera d'arte innesca un cortocircuito con la memoria sanguinante di quanti hanno sperimentato la violenza del terremoto e fatto i conti con la retorica della ricostruzione.

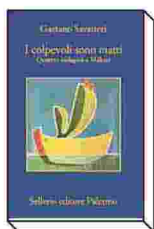
Il quarto racconto prende le mosse dalle esequie di un medico in odore di corruttela, che non aveva mai

smesso di dichiarare la sua innocenza, per carambolare dalle parti di Torino e del Salone del libro, dove si vocifera di un urticante caso di plagio che coinvolge, manco a dirlo, Lammanna stesso.

Ma le inchieste che prendono forma non sono altro che il pretesto per dare la stura a un chiacchiericcio irresistibile, a una ridda di tirate allo sberleffo: si ride di cuore leggendo Savatteri, che ha deciso di insediarsi in quello spazio dell'intrattenimento alto che i nostri narratori di solito aborriscono per non essere tacciati di faciloneria. Ma è un filone, questo, che vanta nomi di tutto rispetto (da Longanesi a Campanile,

da Flaiano a Camilleri). Saverio Lammanna è uno che non perde occasione per «sparare minchiate», come gli fa notare Suleima: ma sono "minchiate" al vetriolo, sciorinate quando i suoi interlocutori si aspetterebbero il discorso serio, che non si fa attendere quando tutti gli altri vanno per la tangente. Con questo tocco soave ma impietoso, in cui il motteggio e l'irrisione prendono di mira l'ingarbugliata antropologia isolana, Savatteri non le manda a dire. E in questo nebulizzato gioco al mas-sacro è pure coinvolta una certa idea di letteratura contemporanea, quella che si prende troppo sul serio, che vuole a tutti i costi mostrare il pedigree delle grandi occasioni.

## I colpevoli sono matti



"I colpevoli sono matti" di Gaetano Savatteri (Sellerio) 276 pagine 15 euro

## La montagna di fuoco



"La montagna di fuoco. Etna: la Madre" di Leonardo Caffo Ponte alle Grazie 120 pagine 15 euro



### ▲ L'autore

Gaetano Savatteri (foto Mike Palazzotto) A destra, Claudio Gioè in una scena di "Màkari"

